

IL GIARDINO DELLA MEMORIA

FERNANDO VEGAS, CAMILLA MILETO

Abstract: In 2001 the 17th-century church and convent of San Francisco, in Vinaroz (Castellon, Spain) were demolished. 15 years after this unfortunate event, the garden of San Francisco has been born from the archaeological remains, recycling and using them to evoke the historic memory of the building, aiming to restore dignity to the site and transform it into a place for meeting, relaxation and amusement, recovering a living space for the community.



didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia



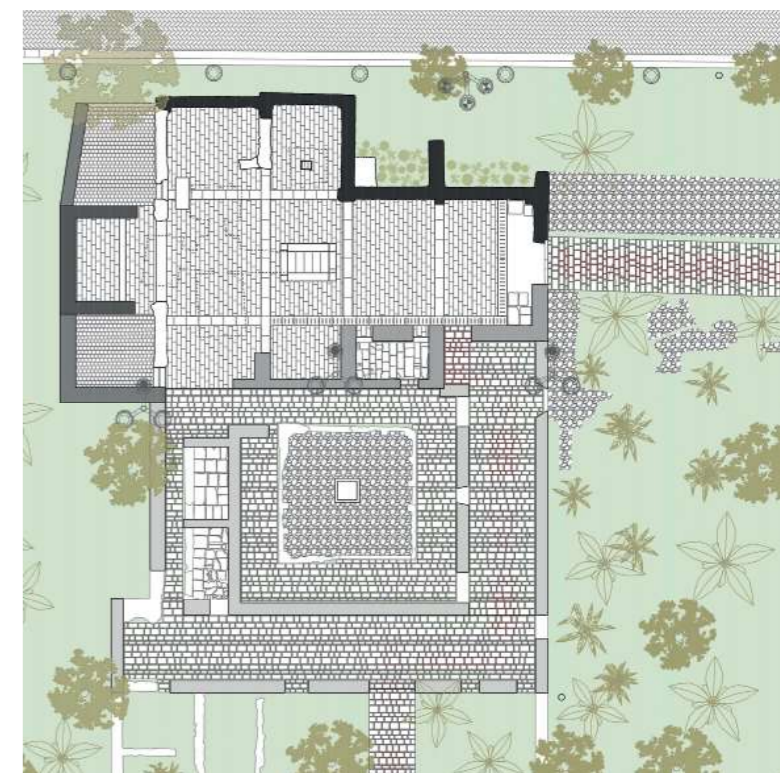
Nel 2001, l'amministrazione comunale di Vinaròs (provincia di Castellón, Spagna), demolì il secentesco complesso della Chiesa e Convento di San Francesco, all'epoca non ancora legalmente protetto, con l'obiettivo di costruire un enorme complesso residenziale nel lotto risultante. Solamente una porzione del muro nord della Chiesa venne risparmiata da questa operazione in quanto era parte della struttura di alcuni edifici ad essa addossati. Dopo lo scandalo causato dalla demolizione, la costruzione del nuovo edificio fu sospesa e lo spazio, una volta occupato dal complesso liturgico, fu asfaltato e destinato a zona di parcheggio. Col passare degli anni, i resti del muro e i pavimenti subirono gravi danni a causa del degrado naturale e di atti vandalici, creando un contesto sempre più marginale e indecoroso.

Con il fine di rievocare sia l'edificio scomparso che gli orti e giardini che lo circondavano, il progetto del giardino di San Francesco nasce quindi sui pochi resti sopravvissuti dell'antico Convento. Il progetto mira al recupero della memoria storica ma anche alla rigenerazione del triste vuoto urbano attraverso la riappropriazione pubblica del giardino, nuovo luogo di incontro e svago per il quartiere. Gli scavi archeologici svolti dopo l'eliminazione delle zone asfaltate, hanno riesumato le fondamenta delle antiche murature del Convento e hanno riportato alla luce conci, piastrelle, tegole e altri frammenti disgregati dell'antico edificio. Queste macerie sono state rimesse in opera per la creazione del nuovo giardino, cercando di rievocare l'or-

ditura del Convento ormai scomparso con muretti bassi che permettessero la fruizione dello spazio, il recupero di un luogo perduto e il reimpiego di materiali altrimenti destinati ad essere semplici residui.

Il relitto del muro della Chiesa è stato restaurato e consolidato, rispettando i resti di intonaci, pitture e carpenterie, come pure tutti i segni della sua storia che testimoniano le trasformazioni e i diversi usi dell'edificio: chiesa, carcere, magazzino, ecc. Sono state mantenute anche le antiche tracce degli edifici addossati a questo muro, essendo stati questi il fattore determinante per la sua sopravvivenza al momento della demolizione.

All'interno dell'antico perimetro del Convento e della Chiesa si sono mantenuti tutti i pavimenti storici esistenti e nelle lacune si sono impiegati pavimenti realizzati con materiali lapidei locali. Nel caso della Chiesa, le lastre del pavimento sono state collocate ravvicinate, con giunti sottili, mentre



didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia



negli spazi già occupati dal Convento le lastre presentano ampie fughe che permettono la crescita della vegetazione, integrandosi in tal modo con il giardino circostante. Con questi accorgimenti si è cercata l'armonizzazione tra i resti della muratura e del pavimento storico e i nuovi elementi inseriti per permettere la fruizione del giardino. Nella nuova configurazione dello spazio si integrano anche gli altri resti archeologici come la cripta, il pozzo, il

chiostro, ecc. Tutti elementi questi consolidati e mantenuti come parte della memoria del luogo, infatti il progetto non solo rispetta le impronte della Chiesa e del Convento ma anche gli antichi accessi e gli spazi verdi, ampliati e migliorati dall'intervento con la creazione di nuove zone giardino articolate dai percorsi ridisegnati e da elementi arborei preesistenti.

didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia



didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia didascalia

